

e il 1927, sui terreni dell'Abbadia di Stura, furono costruite sedici case a blocco di quattro piani, le «case operaie» della Snia Viscosa. «Centro» e «periferia», insomma, si erano entrambe allargate, ma ciascuno per suo conto¹⁴.

2. *Le fratture della guerra.*

«Suonava l'allarme. Sentii, come se ci fossi, la città raggelarsi, il trestio, porte sbattersi, le vie sbigottite e deserte [...]. Dappertutto si correva e si portavano fagotti»¹⁵: questa è un'immagine pavesiana di Torino in guerra. La città si raggela, tutta insieme; «dappertutto», scrive Pavese, rinviando a uno spazio geografico unitario: le «barriere» sono state finalmente abbattute dall'orrore della morte. Dopo le bombe, i nazisti.

Torino era stata occupata senza lotta, come l'acqua sommerge un villaggio: tedeschi ossuti e verdi come ramarri presidiavano la stazione, le caserme; la gente andava e veniva stupita che nulla accadesse, nulla mutasse; non tumulti, non sangue per le vie; solamente incessante, sommessa, sotterranea, la fiumana di scampati, di truppa, che colava per i vicoli, nelle chiese, alle barriere, sui treni¹⁶.

Un attonito stupore, una incessante fiumana. È come se i bombardamenti e l'occupazione nazista (i due principali strumenti per il coinvolgimento della popolazione civile nella guerra totale) avessero complessivamente ridefinito la «duplicità» dei caratteri originari di Torino, costringendo le immagini letterarie a farsi più uniformi, ad assumere come riferimento una Torino che soffre, spera, ha paura in una dimensione pienamente collettiva.

È così possibile segnalare una prima rottura legata all'impatto tra la città e la guerra. Nel confronto con l'eccezionalità di un evento totalmente distruttivo, si assiste al crollo delle distinzioni tradizionali, a un loro complessivo rimescolamento. Il coprifuoco, le bombe, la fame, il freddo, il terrore, sottraggono l'esistenza collettiva ai ritmi tradizionali che ne hanno da sempre scandito la vita quotidiana: nell'impatto con la guerra, le piccole storie dei singoli individui vengono sradicate dai loro contesti abituali e, riplasmate, modificate, accorpate, vengono proiettate nello scenario grandioso e suggestivo della grande

¹⁴ Per questa ricostruzione degli interventi urbanistici sulla Torino tra le due guerre, cfr. CASTRONOVO, *Torino* cit., pp. 260 sgg.

¹⁵ Cfr. C. PAVESE, *La casa in collina*, Einaudi, Torino 1987²⁰, p. 27.

¹⁶ *Ibid.*, p. 176.